

COLPO IN VIA ARMISTIZIO

Portavalori derubato davanti alla banca I ladri hanno svuotato il furgone blindato

Blitz dei banditi di fronte alla Cassa di Risparmio, sotto gli occhi dei clienti al bancomat: veicolo aperto in pochi secondi

Edoardo Fioretto

Tutta la scena è durata appena trenta secondi: prima il caos e il furto di valori dal bagagliaio del furgone blindato, quindi l'urlo della guardia giurata, infine la sgommata dell'auto dei malviventi che si dileguava. Una toccata e fuga da professionisti, il colpo al portavalori avvenuto ieri, intorno a mezzogiorno, di fronte alla filiale della Cassa di risparmio del Veneto di via Armistizio, 294. Il tutto si è svolto di fronte agli sguardi più stupiti che spaventati di una platea di testimoni: quasi tutti clienti della banca in fila per il bancomat, ma c'erano anche alcuni passanti e clienti della vicina farmacia.

LA RICOSTRUZIONE

La dinamica esatta dei fatti è ancora al vaglio delle unità investigative della Squadra mobile ma dalle testimonianze sembra che la guardia giurata avesse parcheggiato da circa un minuto il portavalori - un furgoncino blindato - sul

piazzale davanti all'ingresso della banca e ne aveva appena varcato la soglia. A quel punto un'auto scura si è avvicinata al mezzo blindato nel piazzale e alcuni uomini ne sono usciti in tutta fretta. A questo punto le versioni dei testimoni sono discordanti proprio per la rapidità con la quale i malviventi hanno agito: alcuni hanno parlato di due banditi, altri hanno raccontato di aver visto scende-

Ancora da quantificare l'ammontare del furto. La banda poi è scappata verso la tangenziale

re dall'auto si due uomini, ma che un terzo era rimasto alla guida dell'auto con la quale si sono poi dati alla fuga in via Armistizio, direzione nord, verso la tangenziale. Discordanti anche le versioni sul fatto che i ladri non temessero di essere riconosciuti o ripresi dalle telecamere,

sicché alcuni testimoni avrebbero raccontato che gli uomini si nascondevano dietro a una mascherina chirurgica e un berretto calato fino agli occhi, mentre secondo altri erano a volto scoperto.

LE IMMAGINI NON CI SONO

Ciò che è certo è che le telecamere di videosorveglianza della banca non hanno ripreso la scena, tanto che gli agenti della Polizia di Stato intervenuti poco dopo il fatto non hanno disposto il sequestro dei nastri. È probabile quindi che i ladri conoscessero la posizione delle telecamere e le abbiano attentamente evitate, ma è altrettanto probabile che non temessero di essere ripresi affatto: in entrambi i casi, visto il numero di testimoni che avrebbero potuto leggere la targa e riconoscere il modello, è possibile che il veicolo sul quale viaggiavano fosse rubato. Un'altra certezza è che al momento del furto i malviventi non hanno estratto armi di sorta. Non ce n'è stato bisogno d'altronde.



L'esterno della filiale della Cassa di Risparmio di via Armistizio, dove ieri è stato derubato un portavalori

La guardia giurata si era allontanata dal portavalori per effettuare una consegna in banca e i ladri hanno semplicemente approfittato di quella distrazione per aprire il bagagliaio blindato e arraffare quanto potevano. Il tempo di accorgersi di quanto stava accadendo fuori dalla banca e

la guardia giurata - raccontano i testimoni - ha urlato, correndo verso il suo veicolo. Ma sotto gli occhi increduli dei testimoni, degli impiegati della banca, nonché della sfortunata guardia giurata, in una manciata di secondi l'auto scura era già in fuga su via Armistizio: seicento me-

tri più avanti c'è l'imbocco della tangenziale. È ancora in corso la stima del valore della refurtiva. **Un testimone ha raccontato che il portavalori era di proprietà della Mondialpol Spa, ma sull'accaduto l'azienda comasca ha preferito non rilasciare dichiarazioni.** —

FALLISCE IL RAGGIO

Finti tecnici dell'acqua messi in fuga da anziani



La polizia è intervenuta per le segnalazioni di due anziani

Tornano in scena i finti tecnici dell'acqua che con la scusa di un problema - ovviamente inventato - alla rete idrica, tentano di raggirare gli anziani. Due tentativi in poche ore sono stati segnalati alla questura ieri mattina, il primo nel quartiere Sacra Famiglia, il secondo in zona Brusegana. In entrambi i casi, due uomini si sono presentati alla porta di anziani sostenendo di dover fare delle verifiche sulla rete idrica per problemi nell'approvvigionamento. Una volta dentro casa, i finti tecnici dell'acqua, hanno spruzzato nell'aria una sostanza urticante. A quel punto, in una situazione di allarme, hanno chiesto agli anziani di tirare fuori i gioielli per metterli al sicuro e di uscire dall'abitazione, così da mettersi in salvo. Ma il raggio non è riuscito in nessuno dei due casi. Gli anziani hanno capito che

c'era qualcosa di strano nella richiesta e si sono rifiutati di tirare fuori i gioielli. Hanno preso il telefono per chiamare la polizia e i finti tecnici si sono dileguati rapidamente.

La Questura raccomanda ancora una volta, soprattutto a chi si trova da solo in casa, di non aprire la porta a sconosciuti, neanche a quelli che indossano una divisa. Nel dubbio sulle persone che chiedono di entrare in casa, è opportuno fare sempre una telefonata sulle linee di emergenza per verificare l'accesso di persone qualificate. Inoltre è sempre meglio non credere a chi chiama sostenendo di essere un avvocato o un appartenente alle forze dell'ordine e che dice di essere in cerca di soldi per sistemare un incidente in cui è incorso un parente, perché nessuna istituzione chiede denaro telefonicamente. —

INCHIESTA DELLA GDF

C'è una coop padovana tra quelle "prosciugate"

C'è anche una cooperativa padovana, la "Percorsi solidali" di Altichiero nell'elenco delle società in liquidazione coatta amministrativa alla quale venivano drenati fondi - in totale almeno un milione di euro - da un'organizzazione verrebbe coinvolto il politico pugliese Filippo Barattolo. Il coordinatore regionale dell'Udc è indagato insieme all'avvocato barese Sergio Adamo e a un commercialista (Gianluigi Caruso, di 56 anni) perché accusato di aver messo in atto, in quanto commissario liquidatore, un sistema per prosciugare le risorse delle cooperative in liquidazione. Gli indagati sono accusati a vario titolo in concorso di peculato, falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsa attestazione. Le cooperative coinvolte, oltre a quella di Padova, avevano sedi a Roma, Savona, Taranto e Torino. Nei confronti dei tre, la Guardia di Finanza ha eseguito ieri un'ordinanza di misure cautelari disposta dal Gip di Bari su richiesta della Procura, mettendo ai domiciliari il commercialista calabrese, ritenuto il dominus dell'attività. Ai tre sono stati sequestrati beni per oltre un milione. —

DENUNCIATO PER RESISTENZA

Senza dimora si rifugia al pronto soccorso. Arrivano i carabinieri



I carabinieri sono intervenuti in ospedale per un senza dimora

Si è rifugiato nella sala d'aspetto del pronto soccorso dell'ospedale, forse per sfuggire al freddo e per passare la notte in un posto più confortevole. E quando il personale medico si è accorto della sua presenza e gli ha chiesto di uscire, si è buttato per terra, ostacolando il normale svolgimento dell'attività medica. Così dall'ospedale, mercoledì notte, è partita una chiamata al 112 e sul posto si sono presentati i carabinieri che hanno cercato di riportare la situazione alla normalità. Ma l'uomo, un trentenne rumeno, senza fissa dimora e con qualche precedente, ha opposto resistenza ai militari. È stato quindi identificato e poi denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio. —



INCONTRO IN CASERMA CON IL COMANDANTE PROVINCIALE

Il ringraziamento ai carabinieri in congedo

Il comandante provinciale Michele Cucuglielli, ha incontrato i 23 presidenti di sezione dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo, guidati dal loro coordinatore, il capitano Giuseppe Canoci, ringraziandoli per la loro assistenza alle comunità locali e in attività di protezione civile.